

Perché il nome di un Santo

Sappiamo per certo che al nome del nostro Paese, Angelo, Angello o Agello che sia, prima o dopo, è stato anteposto il termine Sant'. Quando e perché è accaduto? Chi lo ha deciso?

La prima notizia che abbiamo del nome del nostro Paese, proviene dall'inventario dei beni immobili di proprietà del convento di Santa Cristina e, stando all'Agnelli¹, alcuni terreni in Sancto Angello furono donati dall'imperatore Lamberto, incoronato nell'891 e morto nell'898. Quindi l'origine del Sancto Angello va cercata in un'epoca precedente.

E' ovvio che il termine Santo, debba essere ricondotto ad un'origine religiosa, cristiana.

Quando arrivò la religione cristiana in Lombardia?

E' noto che fu San Barnaba ad introdurre la religione Cristiana a Milano² e dalla "Chiesa Milanese, come rivoli da fonte, trassero origine tutte le Chiese delle città circonvicine." Numerosi autori affermano che "Barnaba apostolo, imperando Claudio, venuto in Italia e capitato a Milano, ove e in tutta l'Insubria predicasse il Vangelo".

Anche Gabiano conferma l'attività di Barnaba: "Lodi... per prima ricevette la sacra parola dalla divina bocca di Barnaba, quando insegnò il Cristo agli Insubri e li battezzò"³

S.Siro vescovo di Pavia, nel 69 d.C. contribuì a evangelizzare il nostro territorio: "assodata la fede cristiana su quel di Pavia e della Liguria.... Passò sul nostro territorio... e per altre terre vicine al Lambro, fermandosi secondo bisogno."⁴

"Disparatissime sono le opinioni sul tempo di questa venuta", si va dal 40 al 51 d.C. mentre sembrerebbe che la prima chiesa a Lodi venne eretta nel 45 d.C., sempre su direttiva di San Barnaba⁵. La divulgazione del cristianesimo avvenne prima nelle città e successivamente nel contado infatti "Gli ultimi secoli dell'occupazione romana coincidono con la diffusione della nuova religione cristiana, prima solo nei centri urbani e poi più lentamente nelle aree esterne. Non è un caso che il termine "pagano" usato dai cristiani per contraddistinguere chi continuava a professare le religioni antiche, derivi da pagus, "villaggio". Per un periodo piuttosto lungo gli abitanti delle città si sono differenziati da quelli delle campagne anche per il credo religioso."⁶

¹Giovanni Agnelli "Lodi e il suo territorio" pag. 647 Lo storico cita come fonte Alessandro Riccardi in ASL A. VIII pag. 49 ma dalla lettura dell'inventario lo non ho trovato quali beni siano stati donati da Lamberto, quali da Carlo Magno, quali da Rodolfo ecc.....

²Giacomo Antonio Porro *Archivio Storico Lodigiano 1881 Storia Ecclesiastica della Città di Lodi - Origine e fondazione della Chiesa Lodigiana*. Pag.3 Si racconta che "Co' suoi due santi discepoli Anatolone e Caio nobile romano, arrivò a Milano, e avendo trovato in vetta delle porte della Città interna domiciliare gli idoli, e essersi promulgata la legge che chiunque varcasse le porte della città doveva o genuflettere dinanzi agli idoli o essere decapitato, rimase fuor dell'antica città e abitò presso il Fonte Santo..."

³Giangiaco Gabiano "La Laudade". Libro secondo Pag.181

⁴Giacomo Antonio Porro *Archivio Storico Lodigiano 1881 Storia Ecclesiastica della Città di Lodi - Origine e fondazione della Chiesa Lodigiana*. Pag.56

⁵Giacomo Antonio Porro *Archivio Storico Lodigiano 1881 Storia Ecclesiastica della Città di Lodi - Origine e fondazione della Chiesa Lodigiana*. Pag.3

⁶G. Oneto "Paesaggio e architettura delle regioni padano alpine dalle origini alla fine del primo millennio" pag. 103

Quindi la nuova religione arrivò a Sant'Angelo attraverso i contatti con le città a noi più vicine: Pavia, Lodi e Milano.⁷

Le prime chiese a Milano

Le chiese non erano costruite alla luce del sole, per timore della persecuzione operata dagli imperatori che, di volta in volta, si susseguivano al potere. I martiri di Lodivecchio, Nabore e Felice, decapitati nel 292 d.C.⁸ ci ricordano questo contesto ostile. *“Le basiliche paleocristiane di Milano sono le prime chiese cristiane costruite nella città a partire dal 313, subito dopo l'editto di Milano di Costantino, che ammise il cristianesimo tra le religioni praticate nell'Impero romano. La maggior parte fu edificata in epoca romana tardoimperiale nel periodo in cui la città romana di Mediolanum (la moderna Milano) era capitale dell'Impero romano d'Occidente (ruolo che ricoprì dal 286 al 402).”*⁹

Le prime chiese di Sant'Angelo

Le prime chiese dei cristiani erano legate ai martiri *“Anche dopo essere stato permesso il libero culto della Religione Cristiana i Fedeli amarono di costruire nuove Chiese ne Luoghi dove erano riposte le Reliquie de Martiri”*¹⁰ *“Era un pio costume degli antichi secoli cristiani il porre delle reliquie sopra le porte delle basiliche”*¹¹

Le prime chiese di Sant'Angelo, di cui abbiamo notizia, sono la Chiesa di S.Maria e la Chiesa di S.Bartolomeo¹². *“Il titolo di S.Maria che si applica ad una chiesa Plebana, ci fa risalire ad una considerevole antichità, anche ai primi tempi del cristianesimo: giacchè le prime chiese erano unicamente intitolate o alla madonna o a qualche angelo, o ad uno o due apostoli. I nomi dei santi vengono più tardi”*¹³. S.Bartolomeo è uno degli apostoli e martire, il suo culto era già molto diffuso già nel VI sec. d.C. anche grazie all'opera di Gregorio da Tours.¹⁴ Ritengo ragionevole affermare che

⁷Faccio un paragone un po' blasfemo: la diffusione del Cristianesimo a Sant'Angelo ha seguito lo stesso iter che, 1700 anni più tardi, ha avuto la diffusione del football nel nostro paese. Il Milan è stato il primo club di Milano fondato nel 1889. A Sant'Angelo già nel 1907 si ha notizia del gioco del calcio in modo organizzato, ovviamente a maglie rossonere. E' possibile che i santangiolini fossero sempre a stretto contatto con le realtà cittadine e che acquisissero velocemente le nuove tendenze pur trovandosi in campagna. Certo, la nuova religione non avrà attecchito subito e su tutti e avrà trovato qualche avversità da parte di ariani e eretici per continuare il parallelismo con il calcio: a Sant'Angelo ci sono anche juventini e interisti.

⁸Giacomo Antonio Porro *Archivio Storico Lodigiano 1881 Storia Ecclesiastica della Città di Lodi - Origine e fondazione della Chiesa Lodigiana*. Pag.67

⁹Wikipedia voce Le prime chiese di Milano

¹⁰Giuseppe Robolini *“Notizie appartenenti alla storia della sua patria”* Pag. 15 Vol.III

¹¹Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 109 Libro II

¹²Per la Chiesa di S.Bartolomeo di Sant'Angelo di veda *“La Chiesa di San Bartolomeo”* a cura della Parrocchia di Sant'Antonio Abate e Francesca Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano -2013. Don Ermanno Livraghi, Giuseppe Roberti, Antonio Saletta

¹³Giovanni Pedrazzini Sobacchi *“Sant'Angelo e il suo Mandamento nella storia e nell'arte”* pag-49 ASL capitolo secondo, nella versione a cura di Angelo Montenegro a Pag. 40 all'interno di nota 11.

¹⁴http://www.farecomunione.it/sites/default/files/file_allegati/San%20Bartolomeo.pdf

queste due chiese, e probabilmente la chiesa di Maiano dedicata a Santo Stefano protomartire¹⁵, primo cristiano martirizzato, fossero fra le prime del nostro territorio.



In particolare la Chiesa di S.Stefano conservava un'epigrafe romana¹⁶, ora nel castello Bolognini di Sant'Angelo. L'Archivio storico Lodigiano, probabilmente nella persona del proff. Baroni, definisce la lapide Paleo cristiana, forse perché viene citata la "Quiete perpetua e memoria".

Al termine dell'impero romano il nostro territorio fu oggetto di numerose devastazioni da parte di popolazioni barbare: gli Eruli, i Goti, i Franchi.

I vescovi cristiani lombardi svolsero un compito estremamente importante nel proteggere e mantenere unite le nostre comunità, divennero un vero punto di riferimento un collante, un ombrello protettivo. Oramai le città non disponevamo più di eserciti, nè di politici potenti; i vescovi di quel periodo furono i veri condottieri dei nostri antenati e guidarono le nostre comunità nel mezzo della tempesta. Furono uomini forti che misero in gioco la loro incolumità per salvare il proprio gregge.

Una storia illuminante: Epifanio, il vescovo di Pavia.

Nel 490 d.C.¹⁷ mentre Teodorico, a capo dei Goti e spalleggiato dai Visigoti, batteva Odoacre (re degli Eruli) nei pressi dell'Adda, i Borgognoni (Franchi), guidati da Gondobaldo, approfittarono della confusione distrussero e rubarono nelle campagne e rapirono migliaia di persone proprio nel nostro territorio: "Gondobaldo, e con armare pretesti, che al più forte non mancano giammai, calati all'improvviso nella nostra Liguria senza trovar persona che si opponesse, le diedero immenso guasto, predaron robe e bestiami, e molte migliaia d'uomini a guisa di pecore menaron seco in ischiavitù."

Come vedremo i rapiti sono Liguri e Milanesi, cioè persone delle campagne tra Pavia e Milano; essendo molti si ha ragione di pensare che potessero esservi anche dei Lodigiani e Angellini (antenati dei barasini).

Nel 494 Re Teodorico chiese al vescovo di Pavia Epifanio di tentare il riscatto dei rapiti in Francia: "Lo stesso Re fattolo a se venire segretamente manifestò il suo pensiero d'inviarlo nelle Gallie a Gondebaldo per maneggiare il riscatto di quegli sventurati Liguri o Milanesi che i Borgognoni avean condotti via schiavi nella

¹⁵La chiesa conservava un'importante epigrafe funeraria romana, ora conservata nell'archivio Bolognini.

¹⁶Alessandro Caretta "Culti e sacerdoti pagani a Laus Pompeia" in ASLod. Serie II Anno XIX 1971 a pag. 22 e ASL 1953 "Aggiornamento della raccolta Epigrafica Lodigiana" a pagina 19. Mons. Nicola De Martino "Sant'Angelo ed il suo castello" Pag. 5

¹⁷https://books.google.it/books?id=nhPR1D_yefgC&printsec=frontcover&dq=Memorie+storiche+della+regia+citt%C3%A0+di+Pavia,+Volume+3&hl=it&sa=X&ved=0ahUKewjw1bPprqrOAhUGzxQKHbT3A2AQ6AEIHjAA#v=onepage&q&f=false "Memorie storiche della regia città di Pavia e suo territorio antico e moderno" Tomo III Siro Severino Capsoni Pag. 16.

irruzione del 490. In vero non poteva egli scegliere..... persona più atta a questa negoziazione; sì perché Gondebado avea di lui un'altissima stima e desiderava di aver la sorte di poterlo vedere; Epifanio accettò questo incarico non men penoso che onorevole; solamente pregando che gli si aggiungesse.... Vittore vescovo di Torino e col danaro per la redenzione somministratogli dal regio erario tornò di volo a Pavia. Epifanio sfida il rigore invernale, passa le alpi e viene accolto molto bene in Francia. Raggiunge Lione alla corte di Gondebado, Ginevra e altre città. Liberò più di 6.000 persone!¹⁸
Tornato in Italia, "coi liberati milanesi e Liguri, è un trionfo, traendosi dietro quelle gran moltitudine di Liguri o Milanese residenti, non già oppressi dalle catene, come accadeva nei trionfi de' consoli e degli imperatori." Epifanio non si recò a Ravenna per ottenere gloria da Teodorico, si ritirò a Pavia e scrisse al Re, pregandolo di far rendere loro i beni a coloro, ai quali aveva procurato la libertà: "e questa fu l'unica ricompensa che domandò ed ottenne per le fatiche e per lo felice successo del suo glorioso viaggio."¹⁹

Ho ipotizzato che le prime chiese di Sant'Angelo siano state quelle di San Bartolomeo, Santo Stefano, Santa Maria; mentre nel IV secolo d.C. rappresentavano la novità di un credo religioso, un rifugio dell'anima forse riservato a pochi, nel V e VI secolo, divennero il punto di riferimento delle famiglie, dei villaggi, di intere comunità; rappresentarono la continuità, l'appartenenza di un popolo che, da decenni, era alla mercè di eserciti che valicavano le alpi per depredare la nostra Pianura.

Infine i Longobardi; regnarono per duecento anni, rispettarono i vescovi e la religione cristiana anche se molti di loro erano ariani. Le città e i loro contadi furono gestite amministrativamente, giuridicamente e militarmente dai Duchi. Una sorta di federalismo che ha garantito equilibrio al regno, creando un forte legame fra la gente del posto e i Longobardi che arrivati dalla Pannonia si stanziarono soprattutto nel Nord Italia. Contrariamente a ciò che si è portati a pensare, il regno dei Longobardi garantì stabilità e rinvigorì l'economia e l'indipendenza delle nostre società. Non è un caso che la nostra regione cambiò nome da Liguria in Lombardia esino al XII secolo erano ancora numerosi coloro che, negli atti di compravendita dinanzi ai notai, dichiaravano di vivere secondo la legge Longobarda.

La fine dei Longobardi e l'arrivo dei Franchi

Nel 774 d.C. i Franchi, dopo aver sconfitto definitivamente i Longobardi a Pavia, si posero l'obiettivo di azzerare il potere politico dei Longobardi. Destituirono i Duchi Longobardi²⁰ e di fatto li

¹⁸ https://books.google.it/books?id=nhPR1D_yefgC&printsec=frontcover&dq=Memorie+istoriche+della+regia+citt%C3%A0+di+Pavia,+Volume+3&hl=it&sa=X&ved=0ahUKewjw1bPprqrOAhUGzxQKHbT3A2AQ6AEIHjAA#v=onepage&q&f=false "Memorie istoriche della regia città di Pavia e suo territorio antico e moderno" Tomo III Siro Severino Capsoni Pag. 34-35.

¹⁹ https://books.google.it/books?id=nhPR1D_yefgC&printsec=frontcover&dq=Memorie+istoriche+della+regia+citt%C3%A0+di+Pavia,+Volume+3&hl=it&sa=X&ved=0ahUKewjw1bPprqrOAhUGzxQKHbT3A2AQ6AEIHjAA#v=onepage&q&f=false "Memorie istoriche della regia città di Pavia e suo territorio antico e moderno" Tomo III Siro Severino Capsoni Pag. 36 Capsoni cita come fonte Ennodio.

²⁰La presenza franca a seguito della sconfitta longobarda fu molto pesante e condizionò enormemente l'Italia dell'epoca. Il seminario Internazionale "774: ipotesi su una transizione" Aldo Settia (professore dell'Università di Pavia) ha approfondito il passaggio dal regno Longobardo a quello Carolingio e, tra i molti interventi susseguitisi nel seminario, vorrei evidenziare il seguente scorcio (il contenuto integrale dell'esposizione in oggetto è visibile su youtube al seguente indirizzo internet <http://www.youtube.com/watch?v=uuKsmF6B8vY>):

"La presenza Carolingia in Langobardia fu una presenza molto pesante, quando si parla di una omogenizzazione imposta dall'alto vuol dire che qualcuno dall'alto impone una ideologia, i cui riflessi si rilevano nella vita quotidiana, nelle pratiche, nei rapporti sociali... siamo di fronte ad una occupazione militare, una occupazione in forze, ...una prevaricazione La storiografia tende ad eliminare questi aspetti di conflitto, di violenza, di sostituzione."

sostituirono con i Vescovi. *“Cominciarono i vescovi d'Italia dopo lo stabilimento del regno de' Franchi ad immischiarsi negli affari politici ed ora già li vediamo prender parte anche ne' militari.”*²¹ Ma la riorganizzazione necessitava di un intervento capillare sul territorio in sostituzione del precedente e Pipino (Re d'Italia dal 781 sino alla morte 810 d.C.) stabilì che *“In ogni luogo piccolo si doveva trovare chi amministrasse pronta giustizia”*²² e a livello territoriale l'amministrazione avvenne seguendo gli ambiti territoriali religiosi: le Pievi.

La chiesa Pievana

*“Chiese battesimali chiamavansi quelle dove si conferiva il santo battesimo, tale nella città era la sola cattedrale e, nella campagna, tali erano le pievane, cioè quelle ch'erano le primarie di qualche pieve poiché allora pure nel governo ecclesiastico le diocesi erano divise in tante pievi. Questa divisione fu poi accettata anche nel governo politico ... il nome Plebs non solo significava il popolo di qualche distretto o il distretto medesimo nel qual senso comunemente si vede adoperato nelle antiche memorie, ma altresì significava la stessa chiesa pievana o battesimale.”*²³

Si creò quindi una commistione tra la Chiesa Pievana, il popolo del distretto e il distretto medesimo. Ma le Chiese andavano mantenute, costavano e dovevano essere ristorate alle spese del popolo, *“Se il popolo non vorrà ciò fare, la chiesa si distrugga”*, come comandato da Lotario (Re d'Italia dal 822 all'850, e dall'840 imperatore). E non mancarono le distruzioni. Lodovico (Re d'Italia dal 1'855 e poi imperatore sino all'875 d.C.) rimediò al disordine che si era verificato, definì la giurisdizione di ciascuna chiesa e le si assegnarono quelle località da cui doveva esigere le decime. *“Dall'assegnamento poi fatto di questi luoghi a ciascuna di quelle chiese, ne nacque una più precisa fissazione de termini di ciascun territorio, detta pieve, che tuttavia si osserva nel governo ecclesiastico ed anche nel laico.”*²⁴

²¹Memorie città di Milano Pag. 54 Libro I Giorgio Giulini anno 792. *“Abuso gravissimo di que' miseri tempi e che poi non terminò così presto Quindi è che andando innanzi per molti secoli noi troveremo tra nostri arcivescovi de principi ma non troverem più de' santi.”*

²²Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 56 Libro I. *“perciò oltre i conti v'erano i gastaldi i sculdasi ei preposti de luoghi Uno sculdasio reggeva molte terre nella campagna. centenario era colui che presedeva ad una centena cioè ad un distretto abitato da cento famiglie così decano dobbiam credere si chiamasse chi presedeva ad un distretto da dieci famiglie lato e detto decania”*

²³Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 121 e 122 Libro III.

²⁴Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 128 Libro III *“Trattando dunque delle chiese comanda Lotario che dove ve ne sono più del bisogno, si distruggano. Dove poi sono necessarie e non hanno dote vuole che gli uomini liberi che colà debbono intervenire ai divini uffici, assegnino ad essa un podere detta Mansum composto di dodici misure di terra, delle quali non s'intende bene il nome, e due servi acciò vi possano stare de sacerdoti per servire al culto divino. Se il popolo non vorrà ciò fare la chiesa si distrugga. Da questi violenti comandi ne nacquero gravissimi disordini perché molte chiese furono atterrate dagli uomini poco pii di que' tempi piuttosto che prendersi il disagio e far la spesa di mantenerle, onde fu d'uopo il porvi qualche riparo il che fece poi Lodovico molto più religioso che Lotario. Saggio per altro fu il decreto che si costituissero i suoi termini alla giurisdizione di ciascuna chiesa e le si assegnassero quelle ville da cui doveva esigere le decime. Qui si parla delle chieseville parla battesimali e pievane della campagna dove risedeva il clero principale che avea cura degli oratorj nelle ville vicine e de popoli di esse da quali riscuoteva anche le decime. Dall'assegnamento poi fatto di questi luoghi a ciascuna di quelle chiese, ne nacque una più precisa fissazione de termini di ciascun territorio, detta pieve, che tuttavia si osserva nel governo ecclesiastico ed anche nel laico.”*

Quindi le chiese, fondate nei primi secoli del cristianesimo esclusivamente come luoghi di culto, qualche secolo più tardi, vengono dotate, su iniziativa politica, di un territorio, di un patrimonio e di un reddito e vengono loro attribuite anche funzioni amministrative.

La costituzione delle nostre pievi

Pavia era la città che esercitava un'influenza determinante sul nostro territorio. Al tempo dei Franchi *“non c'è dubbio quindi che Pavia, oltre che sede regia, fosse nello stesso tempo anche capoluogo di comitato con un proprio territorio”*²⁵.

Circa l'ambito territoriale ufficialmente soggetto a Pavia *“Nulla di preciso è possibile dire sul confine orientale benché sia teoricamente possibile che esso - come è supposto per l'età antica - seguisse dapprima il corso dell'attuale Lambro Meridionale e poi del Lambro vero e proprio.”* Tuttavia, forte della propria importanza commerciale, giuridica e politica, *“Pavia, appunto in quanto sede della corte regia e di un mercato di grande importanza, doveva in realtà esercitare la sua attrazione ben al di là dell'ambito territoriale ad essa ufficialmente soggetto”*²⁶

Quando i Franchi attribuirono importanza amministrativa alle pievi, venne proposta una nuova serie di Santi per dare un nome alle località *“Tempo di santi e di miracoli dunque nella capitale italiana durante l'età ottoniana: i santi sono però tutti di importazione: solo tedeschi o francesi operano prodigi per poi raccontarli nei loro scritti”*²⁷

S.Martino ebbe un ruolo di prim'ordine in questa seconda infornata di santi.²⁸

Il Giulini conferma la sostituzione dei precedenti nomi delle località *“Vi sono parecchie terre nel Milanese, che hanno perduto l'antico nome, ritenendo quello del santo titolare della loro chiesa”*.²⁹

Seguendo questa ipotesi il nostro Paese avrebbe dovuto chiamarsi S.Maria, invece gli venne attribuito il nome di Sant'Angelo, forse per attribuire una valenza amministrativa, più ampia della località chiamata Santa Maria, comprendendovi, ad esempio, anche la Costa.

Lo stesso avvenne per San Martino, che oltre alle abitazioni nei pressi di San Bartolomeo si è allargato

²⁵Aldo A. Settia *“Pavia Carolingia e post carolingia”* Pag. 76. Nell'866, in occasione di una spedizione militare, l'Italia settentrionale venne divisa in distretti di mobilitazione delimitate dai corsi dei fiumi e Pavia rimane compresa tra Ticino e Adda. Stessa opera Pag. 79. *“Dall'inizio del secolo XI i Gialbertini di Bergamo dovettero però accontentarsi di esercitare la loro carica ad est dell'Adda poiché ad occidente di questo fiume l'autorità di conte palatino era ormai nelle mani del giudice pavese Cuniperto e poi dei suoi figli e nipoti.”* Stessa opera pag.107

²⁶Aldo A. Settia *“Pavia Carolingia e post carolingia”* Pag. 140. Nel 1050 Graffignana risulterebbe appartenere all'episcopio Ticinensi. Mirella Montanari *“San Colombano al Lambro e il suo colle”* pag. 96 rif. Boselli *“delle storie Piacentine Libri XII* pag. 302-304

²⁷Aldo A. Settia *“Pavia Carolingia e post carolingia”* Pag. 150

²⁸Nel 970 proliferano i luoghi di culto nelle campagne dedicati a S.Martino Pag. 30 *“Diocesi di Lodi”* A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro. nostre parti vi sono molte località, solitamente di piccole dimensioni, denominate San Martino, ma mai in modo autonomo: San Martino in Strada, San Martino Pizzolano, San Martino Siccomario, San Martino Olearo; i Carolingi, probabilmente con la collaborazione delle istituzioni ecclesiastiche, potrebbero aver attribuito il nome di San Martino, di origine franca, a luoghi che già possedevano un loro identificativo, ma "pagano" e di origine locale. Pedrazzini Sobacchi a 43 in ASL anno XL n.2 a proposito di San Martino evidenzia nelle note *«Osserviamo che il culto di San Martino è di importazione franca, e i luoghi di questo nome si trovano sempre su strade principali»*.

²⁹Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne'*

secoli bassi” Pag. 302 Parte sesta libro 39 <http://books.google.it/books?id=3JR8x9-VHDkC&pg=PA62&dq=giulini+storia+di+milano+1154&hl=it&sa=X&ei=pgq6UvnaPMeJhQfq24AI&ved=0CDUQ6AEwAA#v=onepage&q=giulini%20storia%20di%20milano%201154&f=false>

comprendendo le abitazioni lungo l'attuale via San Martino. Probabilmente questo territorio in precedenza era chiamato Stabiello.

In conclusione

I Franchi, con finalità meramente amministrative, attribuirono alle Chiese dei territori sui quali riscuotere le decime. Si può pensare che i villaggi di Borgo S.Maria e della Costa e il territorio limitrofo, ubicati verso Ovest, furono chiamati Sant'Angelo e ad essi faceva capo la Chiesa di Santa Maria; mentre i villaggi, fra i quali Stabiello, e il territorio limitrofo, ubicati verso Est, furono chiamati S.Martino in Stabiello e ad essi faceva capo la Chiesa di S.Bartolomeo.

Ciò giustificherebbe il disallineamento tra i nomi attribuiti alle chiese (S.Maria e S.Bartolomeo) e i nomi attribuiti alle località (S.Angelo e S.Martino).

Tenuto conto degli innumerevoli paesi che portano il nome di un Santo, mi sono sempre aspettato di imbartermi, un giorno o l'altro, nel resoconto di una giornata in cui le autorità del posto, di fronte a tutta la popolazione, si ritrovavano nella piazza o sul sagrato della chiesa maggiore, con tanto di fanfara, per festeggiare l'abbinamento della comunità al nome del Santo prescelto. E invece nulla di tutto ciò, probabilmente a conferma che il battesimo abbia avuto un'origine prettamente burocratica.

Se è vero che l'Agello, oggetto dell'assegnazione del Sig. Unger del 836 d.C., fosse il nostro Paese, allora potremmo ipotizzare che l'attribuzione del *Sant'* sia avvenuta tra l'836 e l'898 d.C., data della morte dell'imperatore Lamberto, che donò alcuni terreni in Sancto Angello al monastero di Santa Cristina.